

## LA SICILIA

### **"Era meglio pagare il pizzo"**

GIARRE - Nel mese di maggio l'azienda fu colpita da un attentato di chiara matrice estortiva, adesso la compagnia assicurativa ha anticipato la rescissione del contratto perché, «il cliente è a rischio». Protagonista, o meglio vittima, dell'episodio che farà certamente discutere è la cooperativa Agri Jonica di Giarre che si è vista non solo rifiutare un'integrazione del valore delle polizze su incendio e furto dalla Lloyd Adriatico, ma preannunciare pure la fine del rapporto di lavoro. Una porta che si chiude in un momento delicatissimo, quello dell'ampliamento di lavori nella sede di Giarre che fa seguito all'attentato estortivo. Quindi una reazione d'orgoglio dopo i guai che rischia di non avere corso. L'azienda produce piante e possiede un vasto allevamento di api in alcune zone dell'Etna. I dipendenti assunti sono otto, il fatturato annuo si aggira sui 300 milioni di lire e comprende proventi ricavati nei due settori commerciali. Senza la copertura assicurativa tutti i progetti di recupero e di sviluppo dell'attività rischiano di fallire definitivamente. Ieri pomeriggio è arrivata l'attesa replica della direzione nazionale della Lloyd Adriatico. «La compagnia - si legge tra l'altro - esprime solidarietà alla Legacoop e precisa di avere già avviato a liquidazione la pratica che riguarda la denuncia del sinistro di chiara matrice dolosa». Nella nota, tra l'altro, viene ricordato dai responsabili della sezione centrale di Trieste l'esistenza di un fondo di solidarietà istituito nel 1981 proprio per tutelare le vittime delle estorsioni. La compagnia assicurativa triestina, che a Catania e a Giarre, ha due delle numerosissime filiali siciliane, ha anche comunicato di aver contribuito al fondo speciale versando a suo tempo la somma di tredici miliardi. «E' una istigazione a delinquere - ha detto il responsabile della cooperativa, Nino Pistorio - se avessi pagato il pizzo non sarei diventato cliente a rischio. Al danno si aggiunge la beffa». Pistorio si è rivolto ad un'altra compagnia di assicurazione, che ha accettato di coprire i rischi. E' inoltre intervenuta con un comunicato la direzione regionale della Legacoop, l'organo che rappresenta le cooperative e mutue della Regione che condanna il gesto della compagnia assicurativa: «Due miliardi e mezzo sono stati bloccati da una decisione assurda. Ecco perché, la gente finisce per intimorirsi e non denunciare gli autori materiali di attentati e ricatti soprattutto nella nostra regione. Tutto ciò è tanto grave se si sottolinea che nel corso di una manifestazione che si tenne dopo l'attentato nella sede della stessa cooperativa, tutti i rappresentanti delle istituzioni espressero solidarietà, compreso il presidente della Repubblica Scalfaro. Il rischio, adesso, è che l'azienda vada incontro ad uno stato di totale isolamento. La Lega regionale delle cooperative ha lanciato un appello per scongiurare questa ipotesi che, a dire il vero, sembra invece tremendamente reale.